



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Giovedì 16 giugno 2022

Policlinico, trattamento non invasivo contro il tremore: 92enne recupera l'uso di una mano

Condividi

La grafia del paziente pre e post trattamento

In poco più di un'ora, grazie all'uso di ultrasuoni focalizzati ad alta intensità, guidati da risonanza magnetica, la mano di un novantaduenne ha quasi smesso di tremare. Il trattamento, non invasivo, di talamotomia monolaterale in un paziente con tremore essenziale altamente invalidante, è stato effettuato al Policlinico negli scorsi giorni. "Il risultato - afferma Gagliardo, il neuroradiologo che esegue le procedure - riassume il sinergico sforzo sostenuto in questi anni dall'equipe multidisciplinare dell'ospedale universitario. Siamo riusciti a restituire al paziente la possibilità di vivere una quotidianità negatagli dalla più giovane età. Tanto che ci ha già chiesto se e quando potrà effettuare il medesimo trattamento per eliminare il tremore dell'altra mano".

La tecnica innovativa prevede l'utilizzo di un'apparecchiatura di risonanza magnetica per il monitoraggio della procedura e sfrutta le caratteristiche fisico-meccaniche degli ultrasuoni che, se focalizzati in un punto, sono in grado di generare un netto aumento della temperatura nei tessuti biologici con conseguente morte cellulare (termoablazione). Sono questi dei trattamenti non invasivi poichè non necessitano di alcuna incisione chirurgica visto che gli ultrasuoni possono attraversare i nostri tessuti non arrecando alcun danno agli stessi se non nel punto su cui essi vengono focalizzati. Quello che si sfrutta è il medesimo effetto che possiamo riprodurre con una comune lente di ingrandimento focalizzando i raggi solari su un foglio di carta velina. Per questi motivi l'MRgFUS è sempre più spesso considerata una valida alternativa a procedure chirurgiche ben più invasive e conseguentemente meno tollerate dal paziente.

"La procedura - conclude Gagliardo - è stata ben tollerata dal paziente; non è stato riportato alcun effetto collaterale intra- o post-operatorio dimostrandosi sicura ed efficace anche nei pazienti più fragili che potrebbero di contro non essere candidabili a procedure chirurgiche convenzionali che necessitano ad esempio di anestesia generale e che sono associate a noti rischi procedurali quali emorragie, ischemie ed infezioni, tutte virtualmente assenti con la Fus".

La terapia, sempre più diffusa in Italia, offre a pazienti con tremori e dolore neuropatico una efficace e sicura alternativa alle più comuni tecniche chirurgiche invasive. La prima apparecchiatura per il trattamento di disturbi neurologici è stata installata in Italia a fine 2014 nella Radiologia del Policlinico di Palermo, grazie ad una collaborazione tra l'Università degli Studi di Palermo e la Sapienza di Roma, nel contesto del programma operativo nazionale 2007-2013.

"Oggi - spiega Cesare Gagliardo, neuroradiologo che esegue le procedure al Policlinico - il nostro è un centro di riferimento per la terapia mediante ultrasuoni focalizzati (Fus) in ambito neurologico grazie ad un'equipe multidisciplinare di specialisti che include oltre che neuroradiologi, tecnici sanitari di radiologia medica e infermieri del reparto di Diagnostica per immagini, diretto da Giuseppe Brancatelli, ricercatori afferenti al Dipartimento di Biomedicina, Neuroscienze e Diagnostica Avanzata UniPa quali neurologi coordinati da Marco D'Amelio e neurochirurghi, coordinati da Domenico Iacopino. Il gruppo si avvale inoltre della collaborazione dei colleghi fisici, coordinati da Maurizio Marrale del Dipartimento di Fisica e Chimica UniPa con i quali sono state messe a punto delle tecniche di analisi delle immagini di Risonanza Magnetica in grado oggi di predeterminare con maggiore precisione la sede ottimale del trattamento rendendolo ancora più personalizzato.

"Mi congratulo con il nostro team di ricercatori che - dichiara il rettore dell'Università, Massimo Midiri - ha ottenuto questo ennesimo eccellente risultato. Negli anni passati si è tanto investito in questa tecnologia presso la Radiologia del Policlinico e a breve sarà applicata sperimentalmente anche alla cura dei tumori cerebrali più aggressivi e della demenza da Alzheimer. Infine, grazie ad ulteriori progetti di ricerca torneremo a trattare fibromi uterini sintomatici, adenomiosi uterina, metastasi ossee dolorose oltre che alcuni tumori ossei primitivi ed estenderemo inoltre il campo di applicazione della FUS anche al tumore della prostata. È questo - conclude Midiri - un ottimo esempio di come ricerca e attività clinica siano un connubio indissolubile per una medicina sempre più personalizzata, di precisione e mini o non invasiva".

La tecnica nel dettaglio

Il giorno del trattamento Fus, il paziente sarà fatto distendere sul lettino della risonanza con la testa assicurata ad un apposito casco che successivamente sarà riempito con dell'acqua opportunamente trattata per eliminare qualsiasi microbolla gassosa potenzialmente in grado di precludere la buona riuscita del trattamento. La mattina del

Caltanissetta

Sondaggio del Cefpas su medici e infermieri

CALTANISSETTA

Si chiama Meteor il sondaggio rivolto a medici ed infermieri per testare il loro grado di soddisfazione sul lavoro e soprattutto per capire perché cambiano o lasciano il lavoro. Un progetto avviato in collaborazione con il Cefpas di Caltanissetta e l'università degli studi di Palermo. Meteor è un progetto finanziato dall'Unione europea che ha l'obiettivo di creare strumenti di analisi, valutazioni e politiche aziendali efficaci in tema di mantenimento e accrescimento della forza lavoro sanitaria.

Il Cefpas è tra i partner del progetto insieme all'Università di Ku Leuven di Bruxelles, ente capofila, l'Università degli Studi di Palermo Dipartimento di Scienze per la promozione della salute, l'ospedale olandese di «Spaarne Gasthuis» e l'Università Medica della Slesia in Polonia.

Quest'indagine, avviata da qualche settimana, promossa dal partner Unipa, è rivolta a due target. «Nell'ambito del progetto Meteor, l'Università degli studi di Palermo coordina due indagini online – spiega Domenica Matranga, professore Ordinario di statistica medica-. La prima si rivolge ai medici e infermieri in servizio in otto ospedali dei quattro paesi partner del progetto. Si tratta di un ospedale universitario e di un ospedale non universitario per ciascun Paese. Per l'Italia, abbiamo selezionato il Policlinico Paolo Giaccone di Palermo e il San Giovanni di Dio di Agrigento. Di questi soggetti - aggiunge la docente dell'Università di Palermo - cerchiamo di misurare il loro benessere lavorativo, chiediamo loro se siano soddisfatti del proprio lavoro e se abbiano intenzione di lasciare il loro lavoro in ospedale. La seconda indagine – continua la professoressa – si rivolge ai medici e infermieri che hanno lasciato il proprio ospedale nell'ultimo anno».

(*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

